



# La requisitoria. Rosaria Amico racconta ai giudici che Fioravanti voleva ucciderla

## Parla la moglie di Mangiameli

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi proseguiamo con il capitolo dedicato alla posizione processuale di alcuni indiziati del delitto Mattarella.

È sì è rilevato (v. in particolare paragrafo V), che — mentre la causale dell'omicidio di Mangiameli e della progettata uccisione degli altri dirigenti di «Terza Posizione» (Fiore e Adinolfi) deve essere individuata in una situazione determinatasi nell'agosto 1980 — ben diverse, e originate proprio da quell'omicidio, erano le ragioni che, contemporaneamente, rendevano necessaria l'uccisione della moglie e della figlia di Mangiameli. Queste ultime «sapevano troppo» sulle precedenti gravissime complicità tra Valerio Fioravanti e Mangiameli nell'omicidio di Piersanti Mattarella. Finché il loro congiunto era in vita, esse non avrebbero parlato, poiché altrimenti avrebbero danneggiato irrimediabilmente anche lui. Una volta appresa la sua morte, le due donne avrebbero invece potuto parlare per più motivi: perché non avevano più ragione di proteggere anche il loro congiunto; perché potevano essere sottoposte a penetranti pressioni da parte delle Autorità che avrebbero indagato sull'omicidio; infine, perché avrebbero potuto, in tal modo, attuare una vendetta nei confronti di Valerio.

A questo punto si comprende la precisa coerenza logica delle confidenze fatte da Valerio al fratello Cristiano.

Cristiano non aveva chiesto alcun particolare chiarimento sulla ragione dell'omicidio di Mangiameli, poiché si era appagato delle spiegazioni allora dategli da Valerio. Cristiano, invece, non riusciva logicamente a capire l'insistenza di Valerio nell'agire contro la moglie e la figlia dell'ucciso.

### PERCHÉ UCCIDERE ANCHE MOGLIE E FIGLIA

Fu così che Valerio fu costretto a rivelargliene il motivo (Cristiano Fioravanti al G.I. di Palermo, 19.12.1986): «Sono sicuro che Valerio mi abbia detto la verità nel confidarmi le sue responsabilità nell'omicidio dell'uomo politico siciliano. Egli doveva convincermi dell'utilità, dopo l'uccisione del Mangiameli, anche dell'uccisione della moglie e della figlia di quest'ultimo e, pertanto, doveva presentarmi una reale esigenza; e mi disse, pertanto, che la moglie aveva partecipato alla riunione in cui si era decisa l'uccisione ed era ancor più pericolosa del marito».

Rosaria Amico è stata più volte interrogata in qualità di indiziata, ed ha sempre negato, non soltanto di essere coinvolta nell'omicidio Mattarella, ma anche di esserne mai stata a conoscenza. È opportuno riportare qui testualmente i citati interrogatori, nei quali, singolarmente, la Amico si preoccupa soltanto di dissociare nettamente la propria posizione dalle vicende del marito, senza curarsi affatto di fornire elementi o argomenti atti a sostenere anche l'estraneità di quest'ultimo all'omicidio Mattarella. Al G.I. di Palermo, 6.5.1986 (Fot. 627347-627351): Il G.I. chiarisce all'indiziata gli elementi a suo carico in ordine all'omicidio Mattarella, emergenti prevalentemente dalle dichiarazioni di Cristiano Fioravanti... e la invita a fornire, ove lo creda, le sue discolpe. L'indiziata risponde: «Intendo rispondere e faccio presente che mi sono presentata spontaneamente perché questa accusa a mio carico mi sembra mostruosa. Escludo categoricamente di avere mai partecipato o, comunque, di avere assistito a qualsivoglia riunione in cui sia stata decisa l'elimina-

nazione dell'on. Mattarella o di altri. Anzitutto, intendo puntualizzare che i rapporti fra me e mio marito, pur essendo ispirati a reciproco affetto erano turbati dal fatto che io non condividevo affatto il suo attivismo politico; da tale contrasto nascevano continui litigi. Lo esortavo continuamente a dedicarsi esclusivamente all'insegnamento e giunsi perfino a fargli rivolgere questo invito da nostra figlia anche se aveva allora, cinque o sei anni. Mio marito le rispose che avrebbe rinunciato alle sue idee solo se essa avesse rinunciato, a sua volta, a guardare i cartoni animati alla televisione. Circa la sua conoscenza con Valerio Fioravanti, posso dire che la stessa risale al febbraio-marzo 1980. Deduco ciò dal fatto che, quando, come appreso dirò, nel luglio '80, egli mi disse che avremmo dovuto ospitare una coppia di ragazzi da lui conosciuti a Roma (Riccardo e Marta mi disse che si chiamavano), mi disse che li aveva conosciuti qualche mese prima, perché presentatigli da Roberto Fiore, da me conosciuto a Palermo o meglio in un campo vicino Benevento nell'estate dell'anno precedente. Roberto Fiore lo rividi a Palermo nel maggio-giugno del 1980, quando è venuto in questa città, ospite a casa mia per incontrarsi con mio marito. Sul Fioravanti (le sue esatte generalità le ho apprese per caso a Tre Fontane durante un suo alterco con mio marito) mio marito non mi diede alcuna spiegazione nel senso che non mi riferì affatto in quale contesto lo avesse conosciuto, anche se mi sembrava abbastanza ovvio che avesse idee politiche simili a quelle di mio marito. Tuttavia mi precisò che il Fioravanti non apparteneva a Terza Posizione, ma ad un gruppo non meglio specificato inserito in un'area politica omogenea. La convivenza con Valerio e la sua compagnia si rivelò ben presto impossibile per il carattere dispotico del Fioravanti che giunse perfino a tentare di picchiare mia figlia per un motivo banale».

A d.r. «Durante la permanenza a Tre Fontane Valerio e la Mambro passavano il tempo riposando e andando al mare. Mi risulta, però, che egli telefonava frequentemente dal telefono pubblico sito nella piazza di Tre Fontane ad un tale che lui chiamava Gigi. So che Gigi è Gilberto Cavallini, poiché ciò mi è stato riferito dai Giudici che mi hanno interrogato su queste vicende. Mio marito, cui chiesi chi fosse questo Gigi mi rispose che trattavasi di un amico di Valerio, e di lui mi descrisse anche l'aspetto fisico, precisandomi che era scuro e dall'aspetto strano. Sull'attività politica del Cavallini mio marito non mi disse altro. Durante la permanenza di Valerio e della Mambro a casa nostra, mio marito si allontanò per tre giorni. Questa sua partenza creò grave disappunto tra di noi. Mio marito, come al solito, non mi diede alcuna spiegazione sui motivi della sua partenza ma successivamente, da un suo colloquio col Fioravanti al rientro a Tre Fontane, appresi che aveva preso in affitto per quest'ultimo una casa a circa due chilometri da Taranto in riva al mare. Successivamente, gli chiesi spiegazioni sui motivi di tale suo interessamento per il Fioravanti, che a Tre Fontane si era comportato in modo inqualificabile con noi e con la sua stessa convivente. Anche sul punto mio marito fu evasivo ma riconobbe, comunque, che il Fioravanti era un pazzo e non si poteva avere a che fare con lui. Gli ultimi due giorni della permanenza del due a casa nostra avvenne in un clima di assoluta tensione, tanto che non ci rivolgevamo nemmeno la parola e accolli la loro



L'auto nella quale venne assassinato Piersanti Mattarella

partenza con vero sollievo. Tuttavia li accompagnammo, in macchina, all'aeroporto di Palermo».

### UNA VILLA CON PISCINA PER DIVERTIRSI

A domanda risponde «Mi ero reso conto che il Fioravanti gravitava nella stessa area politica di mio marito ma mi sorpresi nell'apprendere da lui che era tutt'altro che un idealista. Infatti, a una mia domanda su che cosa si aspettasse da questo suo impegno politico, egli mi rispose: «Io voglio una villa con piscina e divertirmi con i miei amici».

A domanda risponde «Apprendo solo ora e dalla S.V. l'esistenza della c.d. «banda della Magliana». Questo nome non mi dice nulla...».

A domanda risponde «Non ho ricordo specifico di commenti da parte di mio marito dell'omicidio Mattarella; per me era scontato che si trattasse di un omicidio di mafia...».

A domanda risponde «Mio marito era molto amico di Concutelli e fra l'altro sua sorella è stata fidanzata con quest'ultimo».

2) Al G.I. di Palermo, 19.6.1986 (Fot. 642771-642774):

Il G.I. informa particolareggiatamente l'Amico Rosaria che Valerio Fioravanti, nel suo interrogatorio del 7 giugno 1986, ha ammesso di essere stato a Palermo nel gennaio '80 e di essere stato ospite di casa sua; che ha precisato e ribadito di aver conosciuto essa Amico in quell'occasione e che ha dormito nella camera da letto della bambina. L'indiziata risponde: «Escludo categoricamente che ciò sia vero e non riesco a spiegarmi il motivo per cui il Fioravanti dica queste falsità. È vero che il medesimo conosce casa mia ma ciò perché prima che venisse con noi a «Tre Fontane», nel luglio 1980, lo accompagnammo a casa nostra ed è entrato con noi, nel nostro appartamento».

Il G.I. fa rilevare alla Amico che nel suo precedente interrogatorio essa aveva ommesso di riferire questo particolare. L'indiziata risponde: «Non avevo detto prima ciò perché mi era sfuggito di mente, non attendendovi alcuna particolare rilevanza. Adesso, anzi, ricordo che dopo essere

A domanda risponde «In effetti, mi stupì non poco che nell'alba successiva all'omicidio di Mattarella, fossero state fatte delle perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di appartenenti, o ritenuti tali, alla destra eversiva. Peraltro, al suo rientro dalla caserma del CC. dove era stato accompagnato dopo la perquisizione, mio marito mi riferì che era stato avvicinato, dopo l'interrogatorio e mentre stava per andar via, da un individuo in borghese, che gli aveva offerto armi e una cospicua somma di danaro, purché gli riferisse fatti rilevanti sul terrorismo di sinistra. Debbo dire, però, che questa motivazione addottami da mio marito mi sembrò piuttosto evanescente e fattami più che altro per non farmi preoccupare...».

A domanda risponde «Confermo che Giorgio Vale è stato ospite a casa mia, nel giugno 1980, insieme con Roberto Fiore. I due si sono trattenuti un paio di giorni e in questo periodo Fiore e mio marito si sono recati a Catania per incontrarsi con persone a me ignote, ritengo per motivi inerenti a «Terza Posizione»».

3) Al G.I. di Palermo, 10.4.1990 (Vol. LXVII):

### AVREBBERO TENTATO DI UCCIDERMI

«Confermo, previa lettura integrale avuta, l'interrogatorio reso, quale indiziata, al G.I. il 19.6.1986 (Vol. XX ff. 146-147), insistendo nel contenuto dello stesso, nonostante tutte le osservazioni fattemi, alla stregua delle emergenze processuali di cui mi è stata data pure lettura, concernenti soprattutto una riunione in casa mia, cui avrei assistito o partecipato prima dell'omicidio dell'on. Mattarella. Ribadisco che ho sempre detto la verità e non capisco perché ci si ostini a non credermi. Tra l'altro, fu solo durante l'interrogatorio del 19.6.86, che appresi che Valerio Fioravanti ed il suo gruppo avrebbero tentato di uccidermi, insieme con la mia bambina, dopo aver ucciso mio marito Francesco Mangiameli. Dico ciò per meglio spiegare come io sia totalmente estranea ad ogni fatto di cui sono stata resa edotta dalla S.V.».

A domanda risponde «Conosco di nome Giuseppe Di Mitri, ma non ne ricordo le sembianze. Può darsi che sia stato a casa mia, ma non posso affermarlo o escluderlo se non mi viene mostrata almeno una foto di lui. Infatti, a casa mia mio marito teneva molte riunioni e mi è capitato di vedere molte persone di cui ignoro tuttora i nomi».

A domanda risponde «Ricevo lettura di quanto dichiarato da Volo Alberto alla S.V. il 14.4.89 circa un nostro incontro, a Roma, con Roberto Fiore. Al riguardo, mentre posso confermare la veridicità di tutte le circostanze riferite dal Volo, devo escludere di avere sentito dire al Fiore che l'uccisione di mio marito era stata opera dei servizi segreti...».

A domanda risponde «Non ho alcuna difficoltà a rivelare il contenuto di una mia conversazione con Francesco Mambro durante la recente celebrazione del processo per la strage di Bologna in Assise di Appello. La Mambro, da cui speravo di sapere perché avesse ucciso mio marito, mi ha detto che si determinarono a farlo perché «erano isterici e paranoici» e che era stato Cristiano Fioravanti a «trascendere nella discussione» dopo aver chiesto dei chiarimenti a mio marito».

A domanda risponde «Con Alberto Volo ho continuato ad intrattenere contatti saltuari in questi ultimi dieci anni. Recentemente, dopo un lungo periodo in cui non ci si vedeva, mi ha invitata per il battesimo di una sua figlia».

«In effetti, mi stupì non poco che nell'alba successiva all'omicidio di Mattarella, fossero state fatte delle perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di appartenenti, o ritenuti tali, alla destra eversiva. Peraltro, al suo rientro dalla caserma del CC. dove era stato accompagnato dopo la perquisizione, mio marito mi riferì che era stato avvicinato, dopo l'interrogatorio e mentre stava per andar via, da un individuo in borghese, che gli aveva offerto armi e una cospicua somma di danaro, purché gli riferisse fatti rilevanti sul terrorismo di sinistra. Debbo dire, però, che questa motivazione addottami da mio marito mi sembrò piuttosto evanescente e fattami più che altro per non farmi preoccupare...».

A domanda risponde «Confermo che Giorgio Vale è stato ospite a casa mia, nel giugno 1980, insieme con Roberto Fiore. I due si sono trattenuti un paio di giorni e in questo periodo Fiore e mio marito si sono recati a Catania per incontrarsi con persone a me ignote, ritengo per motivi inerenti a «Terza Posizione»».

3) Al G.I. di Palermo, 10.4.1990 (Vol. LXVII):

### AVREBBERO TENTATO DI UCCIDERMI

«Confermo, previa lettura integrale avuta, l'interrogatorio reso, quale indiziata, al G.I. il 19.6.1986 (Vol. XX ff. 146-147), insistendo nel contenuto dello stesso, nonostante tutte le osservazioni fattemi, alla stregua delle emergenze processuali di cui mi è stata data pure lettura, concernenti soprattutto una riunione in casa mia, cui avrei assistito o partecipato prima dell'omicidio dell'on. Mattarella. Ribadisco che ho sempre detto la verità e non capisco perché ci si ostini a non credermi. Tra l'altro, fu solo durante l'interrogatorio del 19.6.86, che appresi che Valerio Fioravanti ed il suo gruppo avrebbero tentato di uccidermi, insieme con la mia bambina, dopo aver ucciso mio marito Francesco Mangiameli. Dico ciò per meglio spiegare come io sia totalmente estranea ad ogni fatto di cui sono stata resa edotta dalla S.V.».

A domanda risponde «Conosco di nome Giuseppe Di Mitri, ma non ne ricordo le sembianze. Può darsi che sia stato a casa mia, ma non posso affermarlo o escluderlo se non mi viene mostrata almeno una foto di lui. Infatti, a casa mia mio marito teneva molte riunioni e mi è capitato di vedere molte persone di cui ignoro tuttora i nomi».

A domanda risponde «Ricevo lettura di quanto dichiarato da Volo Alberto alla S.V. il 14.4.89 circa un nostro incontro, a Roma, con Roberto Fiore. Al riguardo, mentre posso confermare la veridicità di tutte le circostanze riferite dal Volo, devo escludere di avere sentito dire al Fiore che l'uccisione di mio marito era stata opera dei servizi segreti...».

A domanda risponde «Non ho alcuna difficoltà a rivelare il contenuto di una mia conversazione con Francesco Mambro durante la recente celebrazione del processo per la strage di Bologna in Assise di Appello. La Mambro, da cui speravo di sapere perché avesse ucciso mio marito, mi ha detto che si determinarono a farlo perché «erano isterici e paranoici» e che era stato Cristiano Fioravanti a «trascendere nella discussione» dopo aver chiesto dei chiarimenti a mio marito».

A domanda risponde «Con Alberto Volo ho continuato ad intrattenere contatti saltuari in questi ultimi dieci anni. Recentemente, dopo un lungo periodo in cui non ci si vedeva, mi ha invitata per il battesimo di una sua figlia».

«In effetti, mi stupì non poco che nell'alba successiva all'omicidio di Mattarella, fossero state fatte delle perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di appartenenti, o ritenuti tali, alla destra eversiva. Peraltro, al suo rientro dalla caserma del CC. dove era stato accompagnato dopo la perquisizione, mio marito mi riferì che era stato avvicinato, dopo l'interrogatorio e mentre stava per andar via, da un individuo in borghese, che gli aveva offerto armi e una cospicua somma di danaro, purché gli riferisse fatti rilevanti sul terrorismo di sinistra. Debbo dire, però, che questa motivazione addottami da mio marito mi sembrò piuttosto evanescente e fattami più che altro per non farmi preoccupare...».

«In effetti, mi stupì non poco che nell'alba successiva all'omicidio di Mattarella, fossero state fatte delle perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di appartenenti, o ritenuti tali, alla destra eversiva. Peraltro, al suo rientro dalla caserma del CC. dove era stato accompagnato dopo la perquisizione, mio marito mi riferì che era stato avvicinato, dopo l'interrogatorio e mentre stava per andar via, da un individuo in borghese, che gli aveva offerto armi e una cospicua somma di danaro, purché gli riferisse fatti rilevanti sul terrorismo di sinistra. Debbo dire, però, che questa motivazione addottami da mio marito mi sembrò piuttosto evanescente e fattami più che altro per non farmi preoccupare...».

A domanda risponde «Confermo che Giorgio Vale è stato ospite a casa mia, nel giugno 1980, insieme con Roberto Fiore. I due si sono trattenuti un paio di giorni e in questo periodo Fiore e mio marito si sono recati a Catania per incontrarsi con persone a me ignote, ritengo per motivi inerenti a «Terza Posizione»».

3) Al G.I. di Palermo, 10.4.1990 (Vol. LXVII):

### AVREBBERO TENTATO DI UCCIDERMI

«Confermo, previa lettura integrale avuta, l'interrogatorio reso, quale indiziata, al G.I. il 19.6.1986 (Vol. XX ff. 146-147), insistendo nel contenuto dello stesso, nonostante tutte le osservazioni fattemi, alla stregua delle emergenze processuali di cui mi è stata data pure lettura, concernenti soprattutto una riunione in casa mia, cui avrei assistito o partecipato prima dell'omicidio dell'on. Mattarella. Ribadisco che ho sempre detto la verità e non capisco perché ci si ostini a non credermi. Tra l'altro, fu solo durante l'interrogatorio del 19.6.86, che appresi che Valerio Fioravanti ed il suo gruppo avrebbero tentato di uccidermi, insieme con la mia bambina, dopo aver ucciso mio marito Francesco Mangiameli. Dico ciò per meglio spiegare come io sia totalmente estranea ad ogni fatto di cui sono stata resa edotta dalla S.V.».

### FALSE DICHIARAZIONI OSTACOLARONO LE INDAGINI

Più oltre poi — con riferimento alla imputazione di favoreggiamento personale contestata in quel processo alla Amico, per le dichiarazioni false e reticenti rese ai Carabinieri di Palermo ed al Procuratore della Repubblica di Roma in ordine ad retroscena della scomparsa del marito — la Corte di Assise di Roma, giudicando dimostrato il fatto-reato ascritto all'imputata, osserva:

«Le dichiarazioni della Amico, riconosciute dalla stessa come false o reticenti segnatamente per quanto concerne i movimenti e i contatti di Mangiameli a Roma negli ultimi giorni della sua vita e le notizie che ella aveva appreso parlando con Roberto Fiore, concretarono un atteggiamento, volontario e consapevole che, importando un ostacolo alle indagini e quindi all'esatta ricostruzione dei fatti, si risolse in un «aiuto» in favore dei responsabili del crimine.

«La singolarità del comportamento dell'imputata è resa manifesta anche dalle seguenti circostanze:

- non denunciò la scomparsa del marito e non si premurò di interpellare le Autorità di Polizia circa un suo eventuale arresto;
- l'11 settembre raggiunse Palermo viaggiando sotto falso nome;
- telefonicamente avvertì i suoi parenti di essere arrivata poco prima, insieme con Francesco, da Mazarà Tre Fontane e che si sarebbero recati da loro per pranzare; successivamente, accampò un imprevisto impegno per disdire l'appuntamento;
- tacque l'eccezionale evento anche ai familiari di Mangiameli;
- la mattina del 12 settembre disse a Ettore Maltese che non aveva notizie del marito da sette giorni.

(continua)

**VIL**  
di VITO LAUDICINA & C. s.r.l.  
Capitale Sociale L. 407.530.000 est. vers.  
DIVISIONE GRUPPI ELETTROGENI

**Gruppi elettrogeni nuovi promozioni della settimana**

Potenza KVA	Giri	Raf.	Cil.	Prezzo
10	3.000	Aria	2	L. 4.100.000
20	1.500	Acqua	3	L. 6.600.000
25	1.500	Acqua	3/4	L. 7.500.000
38/40	1.500	Acqua	4	L. 9.000.000
55	1.500	Acqua	4	L. 10.900.000
125	1.500	Acqua	6	L. 21.000.000

— I prezzi si intendono IVA esclusa  
— Tutti i Gruppi Elettrogeni sono dotati di blocco motore di sicurezza acqua e olio.

V.L. S.r.l. - C. da Cuore di Gesù, 730 - 91025 MARSALA - Tel. (0923) 961477/961820 - Fax (0923) 961764

Presenti sugli elenchi pagine gialle alla voce «Carrelli elevatori»

**La tua casa al mare**  
a pochi chilometri dalla tua città  
BUONFORNELLO (vicino Cefalù)

**da L. 40.000.000**

con piscina - tennis - bar - ristorante - discoteca, ecc...  
PAGAMENTI PERSONALIZZATI - POSSIBILITÀ MUTUO

Informazioni tel. 0934/552793

**Unità Sanitaria Locale N. 9**  
BIVONA

Si avvisa chiunque ne abbia interesse che sulla G.U.R.S. n. 23 dell'8-6-91 e sulla G.U.R.I. n. 51 del 28-6-91 è stato pubblicato bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di Veterinario Coadiutore - area «B».

Il termine di presentazione delle domande scade il 45° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso sulla G.U.R.I.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'U.S.L. n. 9 Bivona, tel. 0922/983104.

Il Vice Presidente: Prof. Alfonso Belluccia

**Quadro generale riassuntivo del bilancio 1991 dell'U.S.L. 11 - AGRIGENTO**

ENTRATA	Residui attivi presunti alla fine dell'anno in corso	Previsioni di competenza per l'anno al quale si riferisce il presente bilancio	Previsioni di cassa per l'anno al quale si riferisce il presente bilancio	SPESA	Residui passivi presunti alla fine dell'anno in corso	Previsioni di competenza per l'anno al quale si riferisce il presente bilancio	Previsioni di cassa per l'anno al quale si riferisce il presente bilancio
Avanzo di amministrazione.....	—	—	29.345.180.521	Disavanzo di amministrazione.....	—	12.488.255.623	—
Fondo iniziale di cassa.....	—	—	—	TITOLO I - Spese correnti.....	48.948.734.532	179.123.163.460	228.071.897.992
TITOLO I - Entrate derivanti da trasferimenti correnti dello Stato, della Regione, dei Comuni e di altri Enti del settore pubblico allargato.....	51.545.987.000	165.153.064.000	215.599.951.000	TITOLO II - Spese in conto capitale.....	3.045.699.455	6.853.550.653	9.899.250.108
TITOLO II - Entrate varie.....	889.308.291	1.367.300.000	2.256.608.291	TITOLO III - Rimborsio di prestiti.....	46.313.942.005	—	46.313.942.005
TITOLO III - Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale.....	80.000.000	2.000.000	82.000.000	TITOLO IV - Partite di giro.....	2.998.572.036	21.630.000.000	24.628.572.036
TITOLO IV - Entrate derivanti da accensioni di prestiti.....	6.527.928.605	—	6.527.928.605	<b>TOTALE</b>	<b>101.306.948.028</b>	<b>220.094.969.736</b>	<b>308.913.662.141</b>
TITOLO V - Partite di giro.....	429.388.588	21.630.000.000	22.059.388.588				
<b>TOTALE</b>	<b>59.473.511.884</b>	<b>188.152.364.000</b>	<b>278.971.056.405</b>				
Credito nei confronti dello Stato a pareggio del disavanzo 1984 e successivi.....	—	31.942.605.736	31.942.605.736	Gestione stralcio.....	—	—	—
Gestione stralcio.....	—	—	—	Gestione presidi/servizi multizonali.....	—	—	—
Gestione presidi/servizi multizonali.....	—	—	—				
<b>TOTALE ENTRATA</b>	<b>59.473.511.884</b>	<b>220.094.969.736</b>	<b>308.913.662.141</b>	<b>TOTALE SPESA</b>	<b>101.306.948.028</b>	<b>220.094.969.736</b>	<b>308.913.662.141</b>

Il Capo Servizio Economico Finanziario